



IV CONGRESSO PROVINCIALE UDC VERSO IL PARTITO DELLA NAZIONE

PORDENONE 26 NOVEMBRE 2011

**MOZIONE CONGRESSUALE COLLEGATA ALLA LISTA DEL CANDIDATO
ALLA SEGRETERIA PROVINCIALE**

MAURIZIO SALVADOR

IL CONTESTO POLITICO NAZIONALE

Questo Congresso si apre in un momento drammatico della nostra storia. L'Italia è in pericolo. La gravissima crisi economica e finanziaria rende incerto il suo presente e minaccia il suo futuro. La debolezza strutturale del nostro Paese, frutto di decenni di latitanza delle riforme, ci espone a rischi mortali. Perciò la decisiva svolta con la nascita di un nuovo Governo avvenuta in questi giorni è una vera e propria urgenza per fermare il declino della Nazione. Ci auguriamo che il Governo Monti sia in grado, per consenso e determinazione, di salvare l'Italia, permettendole così di tornare ad essere protagonista di una Europa unita.

E', infatti, evidente che gran parte delle difficoltà finanziarie del nostro continente nascono dalla paralisi del processo di unità politica. Sul lungo periodo, la moneta unica non può reggere se non sostenuta da un'unica governance delle politiche economiche e di bilancio.

Non meno Europa, ma più Europa è la ricetta giusta per affrontare le sfide della globalizzazione e del XXI secolo.

L'Italia si trascina ormai da anni in una crisi sempre più accentuata che ha trovato recentemente il suo apice nella certificazione di un ulteriore peggioramento dei conti pubblici che ci vede esposti di fronte a tutto il mondo finanziario. Le cause dell'esplosione di una tale e così grave crisi, sono da individuarsi non soltanto nella sedimentazione di errori in campo economico, ma anche in una scarsa propensione a compiere importanti scelte che consentissero un ampio e necessario risanamento dei conti pubblici.

La crisi che colpisce il nostro Paese è da ricercare anche nello smarrimento di un sistema di valori messo in disparte da una politica con la *p* minuscola troppo legata al pragmatismo ed alla contingenza degli eventi e divenuta troppo distante dai bisogni dei cittadini. La povertà morale ed etica e la mancanza di ogni riferimento ideale hanno fatto il resto. Occorre ritrovare il senso profondo ed autentico del significato del termine "politica", che altro non è che "il governo della comunità".

Negli ultimi mesi abbiamo assistito a numerosi e significativi cambiamenti dello scenario economico-finanziario che hanno indotto il precedente Governo ad assumere misure risultate inadeguate con la evidente carenza di principi fondamentali quali l'equità e la giustizia sociale, al fine di una corretta distribuzione dei sacrifici.

Le soluzioni adottate hanno finito per colpire prevalentemente il ceto medio, cioè la parte più importante dei contribuenti, già ampiamente vessata e tartassata da decenni. Inoltre, le misure adottate risultano prive di prospettiva, in quanto i provvedimenti adottati hanno carattere emergenziale e non sono volti ad un risanamento che proietti i suoi effetti nel lungo periodo.

Nelle misure adottate dal Governo risultano molto deboli i provvedimenti volti alla realizzazione delle necessarie riforme strutturali, capaci di creare sviluppo economico in modo da favorire quella crescita tanto decantata negli ultimi anni, ma mai realizzata come dimostrano i dati economici del nostro paese.

Sono stati diffusi messaggi di una pseudo-cultura secondo la quale tutto ciò che è possibile è anche lecito, abbiamo assistito troppo spesso a comportamenti moralmente deviati, giustificati dall'opinione pubblica come normali.

Si è assistito ad uno svuotamento del significato più profondo del termine "politica" che non rappresenta più la via maestra alla soluzione dei problemi della collettività, ma viene intesa come mero strumento di potere, di arricchimento personale e di appagamento del proprio "io".

Occorre allora, tornare a declinare i valori come asse portante della nostra azione nel quotidiano.

Tali valori, devono rappresentare il costante riferimento nelle scelte politiche ed amministrative che siamo chiamati a compiere nella nostra azione quotidiana. Dobbiamo essere gelosi custodi del loro profondo significato, evitando che vengano svenduti e sviliti nella grande confusione mediatica caratteristica del nostro tempo, dove è forte la tentazione di farne semplici slogan massificanti e autoreferenziali.

Diamo atto all'Udc, a Pierferdinando Casini, al Segretario Nazionale Lorenzo Cesa, al Presidente Rocco Buttiglione e a tutta la dirigenza nazionale e locale di essersi distinti, con senso di responsabilità e grande autorevolezza, nello sforzo di veicolare, dentro la rissosità della politica e al di là della stessa, il principio tanto caro a tutti noi secondo il quale "il bene del paese deve essere anteposto ad ogni interesse particolare e di parte".

Le nostre aspettative hanno trovato giusta considerazione mediante il varo di un nuovo Governo di ampia maggioranza guidato dal professor Monti, che raccogliendo la pesante eredità lasciata dalla compagine governativa uscente, sta tentando di mettere in sicurezza la nostra economia lasciando alle spalle un metodo di governo contrassegnato da demagogia, rissosità e contrapposizione faziosa.

Al momento auspichiamo che questo Governo, da qui al 2013, possa risanare la nostra economia secondo le direttive europee, adottando politiche fiscali che salvaguardino i ceti medi e quelli più deboli, rilanciando l'economia e l'occupazione.

Dopo un bipolarismo fallimentare, l'unica strada è una grande coalizione riformista e per questo è auspicabile che, al termine di questo anno e mezzo di legislatura e dopo il passaggio elettorale, ciò avvenga.

L'Unione di Centro ribadisce la strada maestra già più volte indicata: l'avvio di una nuova stagione politica segnata dall'unità e dalla responsabilità nazionale. Nessuna delle coalizioni bipolari fino a ieri in campo sarà in grado, da sola, con la vecchia illusione dell'autosufficienza, di affrontare l'insieme delle misure necessarie a risollevare il Paese.

L'Unione di Centro è nata per superare l'attuale fallimentare sistema politico e per aprire all'Italia la strada di una nuova stagione di ricostruzione. Perciò deve essere a tutti chiaro, soprattutto a chi dichiara di voler aprire un confronto con il nostro partito, che noi, pur credendo con convinzione nel metodo del dialogo con tutte le forze politiche, non accetteremo mai alleanze che non abbiano l'esplicito obiettivo di condurre il Paese oltre gli orizzonti della cosiddetta Seconda Repubblica.

La stagione storica chiamata Seconda Repubblica consuma oggi il suo tramonto con un desolante fallimento: non ha trovato soluzione ad alcuno dei nodi costituzionali, politici, economici che bloccavano il paese. Due decenni dopo siamo ancora al punto di partenza, per di più aggrediti da una drammatica crisi economica e finanziaria.

La nostra azione è orientata su un chiaro obiettivo: uscire dalla Seconda Repubblica evitando qualsiasi genere di trauma al Paese, in un momento assai delicato della sua storia.

Ci siamo uniti per andare oltre l'insensata guerra tra berlusconismo e anti-berlusconismo.

Perciò, abbiamo lavorato perché nascesse il Terzo Polo: per proporre una chiara via politica d'uscita dalla crisi del sistema. Gli amici di Alleanza per l'Italia e di Futuro e Libertà hanno, dopo vicende diverse e complesse, raggiunto il nostro stesso punto di vista. Oggi insieme, possiamo offrire agli Italiani, per la prima volta dopo quasi vent'anni, un'offerta politica alternativa a quella bipolare.

Tutti noi, partiti dal centro destra o dal centro sinistra, abbiamo pensato che la nuova era bipolare avrebbe finalmente aperto la stagione di una compiuta democrazia occidentale. Ma tutti abbiamo dovuto prendere atto che quello che si è insediato in Italia non è un vero bipolarismo.

Un vero bipolarismo assegna all'alternanza la competizione sui programmi, coltivando viceversa, con orgoglio, la condivisione dei valori che danno corpo all'unità della Nazione.

Un vero bipolarismo esalta la collaborazione tra i poteri, una comune concezione della legalità, una condivisa cultura istituzionale che diventa l'alfabeto civico del Paese, della maggioranza come dell'opposizione.

Ebbene è ormai purtroppo evidente che l'Italia è lontana anni luce da tutto ciò.

UN NUOVO GRANDE PARTITO DI GOVERNO

L'Unione di Centro e la Costituente sono stati strumenti decisivi per far precipitare la crisi del bipolarismo. Senza la nostra denuncia e il nostro esempio, senza il nostro costante appello a tutti i moderati, oggi la realtà sarebbe diversa e non saremmo tornati "centrali" nella vita politica italiana. Noi abbiamo indicato il sentiero a chi voleva mettersi in movimento.

Così oggi la crisi del bipolarismo è entrata nella sua fase finale. Ma se non vogliamo che altri raccolgano i frutti dell'albero che noi per primi abbiamo scosso, dobbiamo cambiare. Da un partito nato per denunciare l'inadeguatezza del sistema, dobbiamo costruire un partito capace di governare il futuro dell'Italia.

Un partito al servizio dell'unità nazionale, pronto a difenderla in ogni momento tornasse minacciata e pronto, in ogni caso, a combattere l'egoismo geografico della Lega. A 150 anni dalla nascita dell'Italia è arrivato il tempo della riconciliazione nazionale, della pacificazione di una terra che deve saper ritrovare le ragioni di una convivenza ricca di valori condivisi.

Un partito al servizio della ricostruzione della Repubblica. È saltato l'equilibrio previsto dalla nostra Carta. La rappresentanza di tutte le assemblee elettive, dal Parlamento ai consigli comunali, è stata vilipesa e resa pleonastica. Le nomine delle oligarchie hanno destituito la sovranità popolare.

La forza di innovazione e di filtro dei corpi intermedi è stata irrisa e schiacciata. Lo scontro con l'ordine giudiziario ha superato il livello di guardia. Il sistema è tutto da ricucire e riorganizzare e la politica deve fare numerosi passi indietro (non difendendo costi e privilegi che non hanno ragione di esistere). Ma non si possono riformare né la Costituzione, né le leggi elettorali, a colpi di maggioranza o a colpi di referendum, come purtroppo si continua a voler fare nonostante le amare lezioni dell'ultimo ventennio. Bisogna invece dar vita a un nuovo disegno costituente. Siamo il partito che lavorerà per riforme istituzionali finalmente condivise.

Un partito al servizio della modernizzazione liberale. Un partito che sappia ritrovare le ragioni della propria presenza nel Nord del Paese. La modernizzazione liberale è la chiave della possibile nuova Unità d'Italia perché essa significa insieme scatto del Nord e riscatto del Sud. Pdl e Lega fanno finta di non accorgersi che il popolo delle partite Iva, degli artigiani, delle piccole e medie imprese, il blocco sociale che finora li ha sostenuti, si sente sostanzialmente tradito. Ma questo deve diventare il nostro popolo. Esso aspetta una classe dirigente seria che sappia finalmente guidarlo con coraggio verso quelle riforme di sistema finora rinviata. Anche la storica irrisolta

questione meridionale deve essere liberata dal manierismo e dalla trascuratezza per essere tradotta in priorità nazionale come “questione del Mediterraneo”, cioè un tema che decide il ruolo dell’economia e della politica italiane nel mondo.

Un partito al servizio di una nuova etica pubblica. Partito della legalità, contro gli opposti estremismi dell’impunità e del giustizialismo, che in realtà si tengono per mano. Partito della vita per un buon uso della scienza e della ricerca, che non tradisca il diritto naturale. Partito del limite, contro gli eccessi della volgarità televisiva e mediatica, contro il dilagare dello sfruttamento dei corpi femminili e infantili, della caduta di ogni senso della vergogna. Partito della sobrietà negli stili di vita e nei comportamenti privati e pubblici. Partito del senso dell’autorità: ormai decaduto nella scuola, nella famiglia, nello Stato.

Vogliamo costruire un nuovo grande partito di governo. Laico, perché autonomo dai dettati di qualsiasi confessione. Non laicista, perché alfi ere dei valori di fondo delle nostre comunità, nutrito dall’ispirazione cristiana e liberale, le due grandi fonti delle democrazie occidentali. Il tramonto della Prima Repubblica ha segnato l’esaurimento della cosiddetta “unità politica dei cattolici”. Ora, con il tramonto della Seconda, si chiude anche la stagione della “diaspora”. Si impone dunque la ricerca di una nuova strada che porti nuove generazioni di politici a riscoprire insieme il senso dello Stato e l’urgente bisogno di una società che esalti il valore della vita e della dignità umana. Noi vogliamo essere il partito che ispira questa nuova strada.

Vogliamo costruire un partito più giovane e più aperto. Un partito di regole e di valori. Un partito che sul territorio faccia valere il gioco di squadra e non l’interesse dei singoli. Non vogliamo più un partito autoreferenziale. Facciamo nostra, in tutti i congressi, l’ispirazione di Konrad Adenauer: *“Un partito esiste per il popolo, non per se stesso”*.

UN PARTITO PROVINCIALE ANCORA PIU’ RADICATO

Riconoscendo la validità del lavoro compiuto dalla Segreteria provinciale uscente in anni difficili per il contesto locale e nazionale nel quale ha operato, ed al fine di consentire un importante salto di qualità al partito nella nostra realtà provinciale in termini di consenso e di presenza nelle istituzioni locali, riteniamo doveroso potenziare la struttura organizzativa del partito al fine di rendere gli strumenti operativi maggiormente efficaci nel contesto territoriale locale. Raccogliamo la sfida per costruire un partito più grande, più aperto, più radicato, che non rinunci ai suoi valori, ma che si rivolge anche a quel mondo “laico” che deve essere parte integrante di una forza politica con le nostre ambizioni.

PARTECIPAZIONE

La partecipazione è un valore al quale non possiamo rinunciare, occorre assicurare la massima partecipazione e collegialità nelle scelte che coinvolgono il partito a livello locale, allargando la base degli iscritti e degli amministratori.

STRUTTURA DEL PARTITO

1. Occorre ulteriormente valorizzare la presenza nelle istituzioni degli eletti, i quali possono incidere concretamente sulle decisioni delle amministrazioni locali, creando un organismo di coordinamento del lavoro nelle istituzioni nel quale siano presenti tutti gli eletti;
2. Istituzione delle “**commissioni tematiche**” al fine di elaborare ed approfondire le questioni di interesse locale;
3. Potenziare il settore “**stampa e propaganda**” al fine di assicurare una presenza più assidua sui media locali;
4. Promuovere forme snelle ma efficaci di “**formazione negli enti locali**” al fine di preparare il personale politico all’esperienza amministrativa;
5. Assicurare e ricercare una presenza nei comuni attualmente privi di rappresentanza dando atto del positivo lavoro fin qui fatto con la costituzione delle attuali sezioni e del rinnovo dei loro organi direttivi quale fase propedeutica al Congresso provinciale.

LINEA POLITICA

Confermiamo validità ed indichiamo come strada maestra, il valore dell’unità e della responsabilità nazionale per superare questi momenti così difficili nella storia del nostro Paese. Il progetto del Terzo Polo, di cui va riconosciuto a Pierferdinando Casini il merito di averne per primo intuito la validità, va costruito dal basso, realtà per realtà proprio perché crediamo nel valore dell’autonomia non solo amministrativa, ma anche politica. Esso si pone come l’unica reale alternativa ad un sistema bipolare imposto per legge che ha mostrato, in questi quasi venti anni di applicazione, tutta la propria inefficacia e le proprie intrinseche contraddizioni.

In coerenza a quanto appena enunciato, scendendo sul piano locale, l’Udc continuerà a svolgere, nelle istituzioni locali, un’azione politica tenace, articolata, ma mai preconcetta per raggiungere i più alti obiettivi, nella ricerca del bene comune.

Per quanto riguarda la Regione riaffermiamo il nostro sostegno, fino al termine della legislatura, alla attuale maggioranza di centro destra, come da accordi intrapresi, auspicando però maggiore collegialità tra le forze politiche che la compongono, una maggiore determinazione nell’azione di riforma istituzionale ed amministrativa della Regione, delle autonomie locali, nonché un maggior rispetto per le esigenze dei singoli territori, a partire da quelli di montagna.

Per quanto riguarda il rapporto con gli alleati a livello provinciale e locale in questi anni ci siamo comportati con lealtà e correttezza perché noi lavoriamo per costruire alleanze politiche nel rispetto reciproco, al di là dei pesi elettorali. Non sempre ciò è avvenuto da parte dei partiti alleati, in particolare dalla Lega Nord. Basti ricordare il veto imposto nei nostri confronti in occasione delle scorse elezioni amministrative. Questa scelta ci ha indubbiamente danneggiati, ma ha danneggiato pesantemente anche il centro destra.

In tale occasione ci siamo impegnati, correndo con nostre liste, nostri candidati sindaci e con il simbolo, a tutelare l’immagine e la dignità politica nel nostro Partito. Ci auguriamo che ciò non debba più accadere per il futuro.